Anno XI. TORINO, Lunedì 19 Febbraio 1877 Num. 50.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino all'Ufficio di distribuzione	18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 42 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 FEBBRAIO 1877.

RIVISTA

I provvedimenti sulla pesca — La nomina dei sindaci — Gara fra l'on. Zeppa e il Ministro dell'interno.

La legge sulla pesca non era precisamente quella che attendessero con maggior ansietà gl'Italiani dopo la rivoluzione parlamentare dell'anno scorso. Tuttavia essa ebbe il passo sopra molte altre e a lei si conseguarono già parecchie tornate. Le leggi hanno il loro fato, come i libri. Quella almeno non sollevò nessuna tempesta, non divise il Parlamento in guelfi e ghibellini, non pose a repentaglio la sorte di nessun ministro, diede appena luogo a un battibecco, a una gara di competenza, volendo altri che dipendesse dal Ministro della marineria, altri da quello dell'agricoltura e di commercio. Contuttociò non diciamo che essa non abbia la sua importanza e che non sia fatto bene a ripescarla.

Ma se fu tanto fortunata da andar innanzi e alla riforma dei tributi e dell'amministrazione comunale e ai trattati di commercio e all'esercizio delle ferrovie, non fu egualmente nella scelta del relatore, onde fu fatta segno di acerbi rimproveri dell'on. Bertani.

In quella relazione l'Italia non è più il paese che « Appennin parte e 'l mar circonda e l'Alpe, » ma bensì una penisola cui « gli Appennini e le Alpi dividono e circondano. » Questo per la geografia. Per la zoologia abbiamo « un pesce-spada che si prepara pel commercio sott'olio. » Troviamo poi che i pescatori « fanno crudel guerra alle alici e alle sardelle. Essi, quando sono appena nate, ne fanno grandissima pescagione e distruggono senza accorgersene il pane della loro famiglie. » Barbari pescatori!

La forma della legge lascia pure alquanto a desiderare dal lato della precisione e della sintassi. « È fatta facoltà al Governo di concedere, per la durata non maggiore di 99 anni, contro congruo canone, i laghi dolci e salsi e seni di mare tanto di proprietà del regio demanio che delle acque territoriali per uso di piscicoltura, allevamenti di pesci, ostricoltura ed altri molluschi valvati. » Pare che tra i proprietarii s'abbiano pure a comprendere le acque territoriali, e tra i molluschi valvati l'allevamento de' pesci e l'ostricoltura.

L'art. 15 è un gioiello, di cui non vogliamo defraudare i nostri lettori: « Sarà concesso gratuitamente (che cosa?) per la durata non minore di tre anni, a datare dal giorno della concessione, a coloro che avranno scoperto nelle acque dello Stato banchi di corallo in luoghi in cui precedentemente se ne ignorava l'esistenza. I concessionarii, dopo 40 giorni da che ebbe principio la pesca e non abbiano (proprio così) occupato colle loro barche i banchi ad essi conceduti, i primi occupanti (salva fuori un'altra proposizione, lasciando la prima col solo suo soggetto) pel corso di quella stagione hanno diritto a sfruttarli e non saranno tenuti a corrispondere nessun compenso ai concessionarii. Coloro che l'abbandonano per due anni consecutivi perdono ogni diritto. »

Si vede che, nonostante i pomposi programmi da' licei, gli studii classici sono in decadenza.

E non si può proprio dire che giunga nuovo questo disegno di legge, che sia mancato il tempo di limarlo. Altro che *nemini prematur in annum!* Sin dal 1861 il min. Cordova propose una legge sulla pesca, e altre ne proposero i ministri Pepoli, Castagnola e Finali. Si discusse nel Senato su quell'argomento divenuto già più che maturo, e pare che nella sostanza e nella forma si dovrebbe ora avere un vero modello. Invece abbiamo quello di che v'abbiamo dato alcuni saggi. Aspettammo 17 anni e potevamo aspettare ancora alcuni mesi, tantochè si potesse rileggere con attenzione quella relazione.

Da tempo più lungo ancora si discute sopra la nomina dei sindaci, anzi nello stesso primo anno dello Statuto si propose di demandarne l'elezione ai Municipii. Chi faceva quella liberale proposta era il *codino* Pier Dionigi Pinelli, e chi la oppugnò fu il duce della parte democratica, Urbano Rattazzi, il quale, divenuto ministro, non volle privarsi del mezzo di nominare dei sindaci democratici. Senonchè i ministri passano e le leggi restano, e così dopo 29 anni il Governo nomina ancora i capi dei municipii e non vorremmo giurare che questa provvisione venisse abolita nel corrente anno.

E tuttavia abbiamo un freschissimo esempio dell'utilità di abolirla, e i rettori medesimi dovrebbero promuovere, nel loro interesse, quell'abolizione. Hanno già tanta rispensabilità (morale, s'intende) sulle spalle, che il gittarne una parte sarebbe un vero sollievo. Nominando otto mila sindaci si rendono in certa guisa malevadori della loro amministrazione. E poi quanta odiosità non si attira il Governo se sceglie i magistrati comunali fra' suoi supposti amici! Avesse anco un carro di buone ragioni, gli avversarii non mancano di accusarlo di cedere soltanto allo studio di parte, e ciò è appunto intervenuto l'altro dì alla Camera all'onorevole Nicotera.

L'on. deputato di Montefiascone, Zeppa, è un purissimo estremo sinistro o repubblicano. Si lagnò dunque fieramente col Ministro perchè non fossero stati confermati nella loro carica otto sindaci del Circondario di Viterbo, rei di avere favoreggiato la sua elezione, niente meno che se fosse ancora al potere il consorte Cantelli. Addusse la testimonianza del sotto-prefetto, il quale avrebbe dichiarato inoltre che quegli otto sindaci erano i migliori del Circondario. Il ministro negò tendamente di aver dato ordini di quel genere al prefato sotto-prefetto e di dover rendere ragione ai deputati delle scelte da lui fatte. E l'interpellante di ripicco addusse la testimonianza del Ministro dei lavori e dell'on. Conselli. Si veniva omai a mezza lama, quando, *Deus ex machina*, intervenne il Presidente, il quale non sciolse, ma troncò la questione, dichiarando esaurito l'incidente e non avendo fiatato i testimoni nominati dal Zeppa.

Ma fuori della Camera cessa il potere del Presidente e l'incidente fu dichiarato niente affatto esaurito. Il *Secolo*, amico del Zeppa e non del Nicotera, è andato in furore. Nella sua indegnazione contro il ministro, da lui qualificato, non sappiamo precisamente perchè, Masaniello, egli crede che la dimissione del Nicotera sia la sola soluzione logica della questione, lo dichiara un ministro impossibile, perchè non ha saputo difendersi da una gravissima accusa, rivoltagli da un deputato della stessa maggioranza. Infatti, se così adoperano i partigiani, che faranno gli avversarii? E l'organo di quella maggioranza medesima, il *Secolo*, continua la sua catilinaria contro il Nicotera, il quale « colle sue parze escandescenze finirebbe per rovinare del tutto e il Ministero e la sinistra, se lo si lascia più a lungo in un posto, pel quale a lui mancano e l'ingegno e il carattere e la moralità. » Niente meno. Al *Secolo* tiene bordone la *Ragione*, altro foglio della maggioranza.

Noi non crediamo veramente che sia per iscaturire una crisi dalla nomina di otto sindaci del Circondario di Viterbo. Finchè c'è la legge che deferisce quelle nomine al Governo, questo l'applica a suo talento e ingenuo chi crede che cerchi i sindaci proprio tra' suoi avversarii. Ma desideriamo che i sindaci non premuovano l'elezione nè di ministri, nè di destri: crediamo che un'ingerenza contraria ai voti delle popolazioni si eserciterà più difficilmente se i sindaci non saranno le creature del Governo, ma i personaggi che godano maggiormente la fiducia degli elettori e si reputino più capaci a compiere i loro officii; che quindi si abbia tosto a promuovere una riforma per cui non s'abbiano più a rinnovare delle interpellanze sul genere di quella dell'onorevole Zeppa.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

È stato pubblicato per cura del Ministero delle finanze il quadro delle riscossioni fatte nel mese di gennaio 1877, col confronto di quelle del corrispondente mese del 1876.

Eccone un riassunto. Le riscossioni fatte risultano divise come segue:

1877		
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	43,890 —
Id. arretrati	»	55,856 31
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	3,345,792 76
Imp. ricch. mob. arretrati	»	145,682 01
Macinazione	»	7,586,965 98
Imposta sugli affari	»	13,392,383 92
Tassa m. ferr.	»	1,221,581 73
Tassa fabbricazione	»	280,792 67
Dazi di confine	»	3,887,188 86
Dazi di consumo	»	6,532,058 —
Privative	»	7,184,399 29
Lotto	»	3,521,904 34
Servizi pubblici	»	19,898,210 81
Patrimonio dello Stato	»	20,915,589 81
Entrate diverse	»	516,006 54
Rimborsi	»	1,746,304 05
Entrate straordinarie	»	2,466,348 94
Asse ecclesiastico	»	2,838,897 76
Totale L.		99,472,851 78

1876		
Imp. fondiaria eser. corr.	L.	284,835 65
Id. arretrati	»	247,246 41
Imp. ricch. mob. esers. corr.	»	3,443,763 97
Imp. ricch. mob. arretrati	»	252,669 —
Macinazione	»	6,985,117 53
Imposta sugli affari	»	13,183,600 33
Tassa m. ferr.	»	1,090,794 55
Tassa fabbricazione	»	234,250 33
Dazi di confine	»	3,146,003 11
Dazi di consumo	»	5,671,774 18
Privative	»	6,693,179 37
Lotto	»	4,088,085 06
Servizi pubblici	»	3,505,673 07
Patrimonio dello Stato	»	20,007,724 —
Entrate diverse	»	369,478 05
Rimborsi	»	1,459,642 89
Entrate straordinarie	»	3,739,037 55
Asse ecclesiastico	»	3,473,682 59
Totale L.		82,931,709 46

I risultati del suesposto quadro offrono il rilevante aumento di L. 16,541,143 32.

Le riscossioni che dànno aumento sono:

Macinazione	L.	600,848 45
Imposta sugli affari	»	209,783 59
Tassa movim. sulle ferrovie	»	31,767 18
Dazi di confine	»	241,185 68
Dazi di consumo	»	860,283 84
Privative	»	491,219 92
Servizi pubblici	»	15,887,537 14
Patrimonio dello Stato	»	907,965 81
Entrate varie	»	146,538 49
Rimborsi e concorsi	»	256,661 16
		19,662,791 21

I pagamenti fatti per conto dei vari Ministeri nel mese di gennaio 1877 ascendono a L. 77,400,108 44. Nel gennaio 1876 questi pagamenti ascesero a L. 77,058,349 54. Confrontati poi i pagamenti colle riscossioni fatte nel gennaio 1877, queste ultime presentano una differenza in più di L. 28,072,743 55.

La situazione del Tesoro al 31 gennaio 1877 si riassume come segue:

Attivo.

Fondo cassa fine 1876	L.	134,568,613 92
Crediti di Tesoreria id.	»	140,502,251 40
Riscossioni genn. 1877	»	99,472,851 78
Debiti Tesoreria id.	»	427,311,974 37
Totale	L.	801,855,690 77

Passivo.

Debiti Tesor. fine 1876	L.	440,698,682 25
Pagamenti genn. 1877	»	71,400,108 44
Fondo cassa fine gennaio 1877	»	93,894,930 68
Crediti di Tesoreria id.	»	195,862,669 40
Totale	L.	801,855,690 77

La nuova linea Laura-Avellino.

Togliamo dal giornale dei *Lavori pubblici e delle strade ferrate* che i lavori della linea Laura-Avellino, che si costruisce dalla Società ferroviaria delle Romane, procedono assai regolarmente.

Nel primo tronco da Laura a Solofra, delle sette gallerie da scavarsi, cinque furono interamente perforate.

Non restano che ad ultimarsi le due di maggior entità che trovansi in complesso già compiute per la metà della loro lunghezza totale.

L'opera d'arte più importante del secondo tronco (Solofra-Serino) si è certamente la galleria detta di Turci, di metri 2048, che fu già scavata in piccola sezione per una strada di 1000 metri circa.

Stanno eseguendosi nel terzo tronco, da Serino ad Avellino, i manufatti per il passaggio delle acque e diversi muri di sostegno.

Si attende poi su tutta la linea alla formazione degli sterri ed ai necessari riempimenti che trovansi in condizione assai avanzata.

La spesa finora sostenuta dalla Società per tali lavori sorpassa già i quattro milioni.

---

(6)

APPENDICE

AVVENTURE DI VIAGGIO

L'OSTESSA DEL CORVO

VI.

Alcuni momenti dopo vidi la luce di una lanterna ad una grande distanza, sulla strada; ed il corno delle Alpi risuonò di nuovo una, due, tre volte.

Aspettai, tremante d'impazienza, l'arrivo della lanterna. Il vento e l'acqua urlavano e ruggivano uno contro l'altra, come due mostri furiosi lottanti fra di loro.

Il silenzio mortale che regnava nell'interno della casa riusciva più sinistro ancora. Qualche orribile misfatto erasi senza dubbio perpetrato nella camera superiore alla mia!

Il contatto d'un insetto notturno che mi sfiorò la fronte, mi fece emettere un grido, mentre un lungo fremito percorse tutto il mio corpo. Non potevo staccare i miei occhi dal soffitto screpolato, dove temevo da un momento all'altro veder gocciolare dai crepacci una pioggia rossa di sangue.

Infine l'esploratore giunse all'arrivo della mia voce. Distinsi la sua ombra nera che si stese sulla bianchezza della strada, di cui la luna rischiarò una parte per lo spazio d'un minuto secondo. Lo chiamai con tutte le mie forze; egli si fermò e diresse verso di me la luce della sua lanterna. Di botto lo vidi dare in un soprassalto di sorpresa.

— Siete solo? — gli chiesi. — Potete venirmi in soccorso? Bisogna che voi entriate, anche colla violenza. È stato commesso un delitto, ed io sono qui prigioniero. Mi hanno chiuso nella camera.

— In che modo siete entrato costì? — replicò l'esploratore continuando ad osservarmi, quasi non potesse credere a' suoi occhi.

— Che importa il modo! Affrettatevi. Sono un viaggiatore. Vi dico che in questa casa è successa qualche cosa di tremendo poc'anzi!

— Qualche cosa di tremendo? Come?

Il contegno e le movenze calmi di quell'uomo mi mettevano fuori di me. Le mie parole sembravano impressionarlo molto meno che il fatto della mia presenza al *Corvo*.

Frattanto la luce della sua lanterna mi fece scoprire un tubo della grondaia che scendeva giù lungo la facciata della casa, proprio accosto alla mia finestra; quel tubo era sostenuto ad intervalli da anelli di legno scolpito, che potevano offrire al piede un solido appoggio. In meno che noi dica ero disceso dalla finestra e raggiungevo l'esploratore.

— Allora voi non avete visto nulla? — diss'egli avvicinandomisi e parlando con molto maggior calore di quello che fino a quel momento ne avesse dimostrato.

— Vi dico ch'ero chiuso nella mia camera; ho udito degli urli e poi il rumore d'una lotta.

— Sapete ciò che si dice nei dintorni? — mormorò l'esploratore. E parlando, gettava uno sguardo al di sopra della mia spalla, come se temesse di venire udito. — Si dice che il *Corvo* è abitato da molto tempo dagli spiriti maligni. Più d'un viandante ha udito, passando qui di notte, delle voci strane, delle grida..... Una o due volte se ne fece cenno alla vecchia. Ma non è cosa gradevole il parlare con costei. Se non vuole parlare, non siete buono a trarle una sillaba! Una donna vigorosa! Ella è più forte di due uomini, e credo che non tema nulla nè in questo mondo, nè nell'altro!

E si dicendo l'esploratore fece il segno della croce in un modo che mi dimostrò quanto il suo coraggio fosse inferiore a quello della vecchia ostessa.

— Se codesta casa è abitata da spiriti maligni, quegli spiriti debbono essere ricoperti da un involucro umano, — dissi io ricordandomi quelle due feroci figure che avevo intraviste. — Animo, venite, non perdiamo più tempo.

Mi diressi verso l'angolo della casa ove sorgeva il portico, e l'esploratore mi seguiva con apparente ripugnanza. Avevamo appena svoltato l'angolo, e ci trovavamo fuori del riparo della facciata, quando uno spaventoso soffio di vento rischiò di gettarmi a terra.

In quel sito il *föhn* soffiava più gagliardo, ed a' suoi ruggiti univasi la voce del torrente vicino che di più in più s'ingrossava.

— Alto! — gridò l'esploratore afferrandomi per la manica, — non vedete come gonfia lo Schwarzbach? Gesummaria! Avremo un'inondazione come non abbiamo avuto la compagna da più di vent'anni!

Egli avanzò la lanterna, e vidi che il mio piede toccava l'orlo d'un vero fiume che gorgogliava là appunto dove la sera innanzi avevo visto il piccolo giardino. La stecconata di legno era stata travolta, le onde trascinavano seco ogni sorta di oggetti infranti, e mentre noi stavamo osservando, ci passò dinanzi il cadavere d'un animale.

— È una capra, una di quelle appartenenti ad Andrea Muller, del pascolo di Zurdub, credo. Santa Vergine! Se questo temporale seguita un'ora ancora, il *Corvo* avrà delle difficoltà a resistervi; è una vecchia casa codesta, in cui da molti anni non si rinnovò nè un chiodo, nè un asse.

Ed in ciò dire l'esploratore trasse dal suo strumento una serie di note discordi e lamentevoli.

Si aspettò. Nessun rumore rimanò nella casa, nessuna finestra apparve illuminata. Nulla si scorgeva fuorchè la luce fuggitiva d'un raggio di luna sui vetri: null'altro che il fragore del vento e delle acque.

— Bisogna battere alla porta, atterrarla se ve n'è il bisogno, — dissi afferrando un grosso sasso per accingermi all'impresa.

Ma l'esploratore mi trattenne la mano.

— Se il cane non ha risvegliato gli abitanti del *Corvo*, nessun altro rumore li sveglierà, — diss'egli: — quanto poi all'atterrare la porta di quercia, ci abbisognerebbe la forza dello Schwarzbach per riuscirci.

— Ma se aspettiamo che il torrente venga lui ad atterrarla, ogni essere vivente di codesta casa si annegherà! — esclamai. — Ciò che v'ha di straordinario si è che l'avviso d'allarme del vostro cane non abbia prodotto nessun effetto. Costoro debbono pur sapere che significhi tal suono!

— Eh! mio signore, l'ostessa del *Corvo* lo sa a meraviglia.

— Per lei, povera creatura, io temo che tutto sia finito; a quest'ora non ode più i rumori di questo mondo; ma gli altri, quel giovanotto dall'aspetto feroce, la fantesca... l'idiota?...

— Gli altri? Oh! gli altri non capiscono nulla; essi se ne starebbero muti, quand'anche l'acqua loro giungesse al collo.

— Che intendete dire? Ma non si lascieranno mica annegare? Forse che se ne son già fuggiti dalla porta di dietro?

— Fuggire! Essi! Non ne hanno nemmeno l'idea. Ma venite con me dietro la casa, e presto sarete convinto di quanto vi dico io. Non da quella parte: l'acqua vi giungerebbe già oltre la caviglia.

(*Continua*).

ESTERO

Cospirazione orleanista.

Lo *Standard* e la *Gazzetta della Germania del Nord* dànno dei particolari intorno ad una cospirazione orleanista. I promotori di questo nuovo complotto sarebbero i signori Chaudordy e conte De Beust. Il piano è molto semplice: consiste nel mettere alle prese la Francia e la Germania, onde approfittare dalla guerra e della confusione per portare in trono il duca d'Aumale.

Nella stampa estera si parla molto di questa eventualità. Ieri era la *Gazzetta della Germania del Nord* che vi faceva sopra molti commenti; oggidì leggiamo nella corrispondenza parigina d'un giornale di Bruxelles:

« Da parecchi giorni, nelle conversazioni particolari, si parla molto di una prossima ristorazione orleanista..... Si pronunziano a bassa voce certi nomi d'uomini di Stato che sarebbero disposti ad appoggiare una cospirazione in progetto.

« Gli uomini più direttamente interessati a questo avvenimento politico, parlano con mistero dei mezzi che sarebbero impiegati.

« E se questo colpo di mano potesse aver luogo, non si aspetterebbe il termine fatale del 1880, ma avverrebbe molto più presto, forse fra qualche mese.

« Io non ho, naturalmente, alcun elemento certo per controllare la maggiore o minore verità di quanto vi narro, mi limito a rendervi conto, senza commenti, dell'impressione che risulta dalle conversazioni che hanno luogo nei nostri circoli politici. »

Lo *Standard* poi dice in proposito:

« Il duca d'Aumale spera che questa impresa gli fornirà occasione di cogliere dei nuovi allori e coprirsi di nuova gloria, il che gli permetterebbe di presentarsi davanti al paese come un uomo testè arrivato dal campo di battaglia, e quindi domandargli di restituire la corona alla sua dinastia.

« Se, per contro, la guerra avesse dei risultati disastrosi, tutta la responsabilità dell'avventura si farebbe ricadere sul capo del Presidente della Repubblica, ed i principi di Orleans si atteggerebbero da uomini disinteressati che hanno servito la loro patria senza neppur pensare a tutti i vantaggi della loro abnegazione. »

Un foglio di Parigi, infine, aggiunge:

« Si ha torto di non dare importanza agli intrighi orleanisti. Un partito di cui il capo ha sotto i suoi ordini un corpo d'armata pronto ad entrare in campagna, è degno d'essere sorvegliato ben da vicino. Un partito che trova mezzo, in piena Repubblica, di spingere avanti e mantenere agli affari tanti suoi aderenti, che possiede nel Governo delle alte influenze, un tale partito, per quanto possa essere popolare, è sempre pericoloso.

« Davanti al suffragio universale certo farebbe fiasco; nel Parlamento, si presenti un'occasione *opportuna*, avvenga una defezione, ed esso potrà tutto osare.

« Gli è per ciò che noi invitiamo caldamente i nostri amici a meditare l'avvertimento che la stampa estera venne ora a darci molto a proposito. »

Gli altri fogli francesi in generale prendono però la cosa in burletta, e ne parlano decisamente senz'alcuna apprensione.

Dalla Turchia.

Una nostra corrispondenza speciale da Costantinopoli dice che lo stato degli animi in quella capitale è tutt'altro che rassicurante, potendo colà scoppiare da un istante all'altro de' gravi tumulti che avrebbero sanguinosissime conseguenze.

I molti patrioti, coloro che avevano aperto l'animo alla speranza allorquando si proclamò la Costituzione, prendendola sul serio, ora si chiamano delusi, ingannati, e minacciano di vendicare con un colpo disperato la caduta di Midhat, che sanno essere stato vittima degli intrighi della Russia.

Molte petizioni furono presentate al Sultano per indurlo a richiamare l'ex-granvisir, oppure sottoporlo a regolare giudizio se realmente lo si crede colpevole d'un delitto qualunque; ma nessuna risposta fu fatta a queste domande, e l'irritazione crebbe in proporzione del disdegnoso silenzio di Stamboul.

Quanto al successore di Midhat, Edhem pascià, lo si dice uomo troppo leggero, facilmente irascibile, e lunatico, per essere degno di occupare un così alto posto, nel quale bisogna avere un gran tatto, una grande moderazione nei modi pur conservando molta fermezza di proposito. I migliori amici del nuovo granvisir sono persuasi ch'egli non potrà durare in carica neppure un mese. Savfet pascià, il presidente della Conferenza, poteva forse essere il solo uomo capace di succedere a Midhat, possedendo tutte le qualità necessarie per una così difficile posizione.

« Se Midhat pascià non sarà richiamato quanto prima, dice il nostro corrispondente, vedrete che si finirà per ricorrere a Savfat pascià, come l'unico che possa scongiurare gli ognor crescenti pericoli della situazione.

« È bensì vero che i *softa* vorrebbero portare innanzi Reouf pascià come loro candidato al potere; ma questi, e per carattere e per opinioni politiche tendenti a reazione, non sarebbe punto migliore di Edhem. Ad ogni modo, è generalmente sentito il bisogno di nuovi cambiamenti, né questi mancheranno di prodursi, siatene certi. Qui è opinione dei più che Midhat pascià non possa tardar molto ad essere richiamato dal suo momentaneo esilio. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3669), del 4 febbraio, che proroga a tutto l'anno 1877, per gli archivi comunali e mandamentali esistenti al giorno dell'attuazione della nuova legge sul notariato del 25 luglio 1875, il termine di sei mesi stabilito dagli articoli 146, 147, 150 e 151 del regolamento 19 dicembre 1875.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

16 febbraio 1877.

Ore	Altezza barom. a mill. e gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,9	+ 1,6	4,3	91	14° 43'	S d.	Sereno
9 a.	737,7	+ 4,3	4,7	75	14° 44'	S O d.	Sereno
12 m.	738,5	+ 9,3	3,7	42	14° 47'	S d.	Sereno
3 p.	738,5	+ 11,8	4,5	44	14° 44'	S O d.	Sereno
6 p.	739,4	+ 9,6	4,6	56	14° 45'	S O d.	Sereno
9 p.	740,0	+ 6,0	2,9	39	14° 44'	S E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima + 0,9; massima + 12,5.

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 19 + 0,8.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 20 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 15 — Passaggio al meridiano, 0 38 — Tramonto, 5 52.

Nascere della **LUNA**, 9 53 matt. — Passaggio al meridiano, 5 47 sera — Tramonto, 0 40 matt.

Giorno della **Luna** 8°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 17 febbraio 1877 (ore 1 pom.):

Venti da sud-est forti nell'alto Tirreno, Santeodoro e Capo Spartivento. Mare agitato a Primaro, Palmaria, Piombino e Civitavecchia. Cielo coperto nel nord e centro Italia; nuvoloso altrove. Pressioni diminuite da 3 a 7 mm. Scirocco forte e mare agitato a Lesina. È probabile che i venti aumentino di forza, specialmente nel Mediterraneo superiore e centrale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 15 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	10. 0	5. 4	Milano	18. 0	5. 7
Parma	11. 5	2. 1	Genova	14. 5	10. 1
Torino	11. 6	5. 2	Roma	15. 2	4. 9
Bologna	13. 0	2. 9	Firenze	16. 0	5. 5

Riunione dei deputati al Palazzo di Porta Pia.

Togliamo dal *Fanfulla* i seguenti ragguagli sulla nuova sala che il ministro Depretis vorrebbe far costruire nel nuovo palazzo delle finanze a Roma.

« L'onorevole Presidente del Consiglio avendo deciso di far costruire nel palazzo del Ministero delle finanze a Porta Pia una grande sala da servire per le riunioni dei deputati, si è dovuta trasferire nuovamente negli antichi locali della Minerva la ragioneria generale, che due mesi or sono dalla Minerva era stata trasferita nel palazzo di Porta Pia.

« La costruzione della nuova sala costerà circa centomila franchi, oltre le spese per le paratore, l'addobbo ed il mobilio. »

Se è vera la notizia ci facciam lecito una dimanda:

È egli proprio necessario che quelle riunioni abbiano luogo al Ministero delle finanze all'estremità non certo la più comoda di Roma? E il Depretis ha più bisogno di avere nel suo palazzo questa sala per le riunioni che non la ragioneria generale del suo dicastero?

E, dato una volta quest'esempio, quando capo della maggioranza, epperò del Gabinetto, in avvenire venga ad essere un altro ministro da quel delle finanze, per es. quello degli interni, o degli esteri, o della guerra, ecc., forsechè non potrà venire a ciascun di loro il ticchio di mandar a spasso per Roma qualche ufficio del proprio Ministero per costruire una nuova sala a speciale uso e commodo della maggioranza?... Queste e altre simili considerazioni sono così ovvie che ci pare impossibile non siano venute in mente al Depretis; onde mettiamo volentieri in quarantena la notizia del *Fanfulla*.

Corso forzoso.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

« Informazioni che ci giungono da Roma e che noi riferiamo colle debite riserve, ci annunziano che il Ministero conterebbe solennizzare il 18 marzo, anniversario della crisi, col presentare alla Camera il famoso progetto per l'abolizione del corso forzoso.

« Le basi del progetto sarebbero le seguenti:

« 1. Rinnovazione del contratto sulla Regia dei Tabacchi per altri 10 anni, vincolata ad un prestito di 200 milioni;

« 2. Cessione dell'esercizio ferroviario, formando due reti vaste: occidentale ed orientale. Questa combinazione dovrebbe fruttare al Governo 250 milioni. A capo di una delle due linee ritornerebbe il comm. Amilhau, a capo dell'altra il comm. Massa.

« 3. Cento milioni si ricaverebbero dalla vendita dei Beni Demaniali e 50 milioni con emissione dei Boni del Tesoro mercè un contratto colla Casa Rothschild.

« Naturalmente ripetiamo su questo progetto le nostre riserve benchè si venga da fonte assai attendibile. »

Riordinamento delle Opere pie.

Venerdì sera, in una delle sale del Ministero dell'interno, riunivasi la Commissione incaricata dello studio delle riforme e riordinamento delle Opere pie. Erano presenti gli onorevoli Correnti presidente, Bonomo, Cenzetti, Fano, Scotti e Caravaggio. La seduta fu interamente occupata nella lettura ed approvazione dei verbali delle precedenti riunioni ed in accordi sulla continuazione dei lavori che verranno condotti colla massima alacrità. La prossima seduta avrà luogo lunedì prossimo.

Le donne testimoni.

La Giunta per la proposta tendente ad accordare alle donne il diritto di testimoniare in atti pubblici, deliberò di proporre l'approvazione della legge. L'on. Morelli Salvatore venne nominato presidente e relatore, l'onor. Nocito segretario della Giunta.

Smentita.

Il *Diritto* scrive essere autorizzato a dichiarare che le voci sparse in questi giorni da alcuni giornali relativamente al colloquio tra il Papa e l'Imperatore del Brasile, colloquio nel quale l'Imperatore avrebbe disapprovato gli atti del suo Governo nella questione religiosa, sono completamente prive di fondamento.

Meeting a Bari.

Ieri, domenica, si tenne a Bari un *meeting* nel teatro Piccinni presieduto dal deputato Giovanni Bovio, a scopo di chiedere una riforma sulla tassa del macinato.

Casse di risparmio postali.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la statistica per province delle operazioni delle casse postali di risparmio durante l'anno 1876.

Gli uffizi autorizzati fino al 1° gennaio 1876 furono 607. Nel corso dell'anno 1876 ne sono stati autorizzati 1882. Si contano 1072 uffizi non ancora autorizzati.

Durante l'anno 1876 si fecero 126,246 depositi e 18,490 rimborsi. I depositi ascesero a lire 3,709,357 04, i rimborsi a lire 1,996,458 59.

Poveri studenti ungheresi!

A Cattaro una massa di montenegrini calati dalle montagne voleva assalire uno dei piroscafi della linea dalmato-albanese, giunto da Costantinopoli, credendo che a bordo vi fosse la deputazione degli studenti magiari, coll'intento di massacrarli tutti.

A stento furono disuasi dall'incrudelire contro i viaggiatori di quel piroscafo, che per misura di precauzione fu fatto allontanare dal porto per opera dell'autorità politica.

Cronaca

Premio Speranza. — In seguito al manifesto di concorso al premio biennale istituito dal fu prof. cav. Carlo Speranza, la Facoltà medica della R. Università di Parma conferiva testè una medaglia d'argento, a titolo di incoraggiamento, all'egregio nostro dott. Michele Francesco Fornelli, medico di beneficenza del Lingotto e Miraflori presso Torino, per una sua Memoria riguardante l'*Igiene fisica speciale dell'infanzia*, essendo stata giudicata la sola che maggiormente si avvicinò alla soluzione del proposto tema.

Infanzia abbandonata. — Fra le Opere che parteciparono delle elargizioni fatte in questi giorni dalla benemerita Direzione della Banca Nazionale, sede di Torino, havvi pure la nascente istituzione dell'Opera del Baliatico, destinata a soccorrere le povere madri che, prive di latte e di ogni mezzo di provvedere ai loro neonati legittimi, si struggono nei più impellenti bisogni.

Già la Camera di commercio per lire 100 e non poche offerte di persone benemerite concorsero ad accrescere i fondi troppo impari allo scopo, di cui può disporre l'Opera pia.

Facciamo i più caldi voti che il buon esempio serva di sprone ad altri benefattori, dacchè noi e certo con noi quanti sono in grado di conoscere i bisogni di cui parliamo, crediamo che non vi possa essere beneficenza più provvida di questa.

Le offerte si ricevono negli uffici dell'Amministrazione dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, via Deposito, n. 14.

Una rettificazione che facciamo assai volentieri. — Dai due signori sindaci di Meana e di Gravere riceviamo una lettera che ci afferma non essere affatto vero che fra i giovani di quei due paesi negli ultimi giorni di carnevale sia successa una lotta, che tra quei due Comuni esistano odii, e che chi ci ha scritto quella notizia ha voluto farci una *mistificazione* da carnevale.

Accogliamo lieti la smentita, e allo scrivente che ci trasse in errore non facciamo i complimenti pel suo spirito inventivo.

Produzione vinicola in Italia. — Nella produzione dei vini il primo posto spetta alla Sicilia, malgrado che la superficie coltivata a vite sia inferiore a quella delle provincie meridionali. La coltura della vite copre nell'isola 211,456 ettari, che fruttano 4,246,063 ettolitri di vino, mentre le provincie meridionali del versante mediterraneo da 244,855 ettari ne ottengono 3,668,304 ettolitri, e quelle adriatiche su 207,355 ettari 3,634,476 ettolitri. All'estremo della penisola sta in prima linea il Piemonte, 117,302 ettari e 2,708,196 ettolitri, e poi vengono la Toscana 215,439 ettari e 2,668,346 ettolitri, il Veneto 242,587 ettari e 2,604,949 ettolitri, l'Emilia 168,462 ettari e 1,990,161 ettolitri, le Marche e l'Umbria 145,968 ettari e 1,917,346 ettolitri, la Lombardia 140,786 ettari e 1 milione 895,302 ettolitri, il Lazio 43,936 ettari e 835,924 ettolitri, la Liguria 44,326 ettari e 598,340 ettolitri, la Sardegna 24,186 ettari e 450,827 ettolitri.

Prestito a premi della città Napoli 1871 (22ª estrazione). Vedi 4ª pag.

Teatri. — Carignano. — Un'altra piena ieri sera. E che piena! Bisognava trovarcisi per provare le delizie degli urti, della pestatine di piedi e dell'auretta poco gentile che lambiva le reni ai poveri disgraziati che erano vicini alla porta della platea! Se si va di questo passo al cav. Rossi Cesare non resta altro che fare allargare il teatro... oppure far mettere un bel tendone a guardia delle schiene di coloro che sono costretti di rimanere alla coda.

Un'altra raccomandazione che facciamo all'egregio Direttore della Compagnia semistabile della Città di Torino, si è quella di accorciare un po' lo spettacolo, e non mandare a casa la gente oltre la mezzanotte. E poi quegli intermezzi musicali non si potrebbero togliere addirittura, come si usa al teatro della Commedia francese a Parigi?

Scommetto che se quei due pianoforti non esistessero, il pubblico non se ne accorgerebbe affatto, tanta è l'attenzione che mette... nel chiacchierare per ricompensarsi del silenzio fatto durante gli atti della commedia.

Si provi il cav. Rossi a sopprimere qual concertino... Il tentar non nuoce.

Ed ora eccoci a parlare della commedia del comm. Desiderato Chiaves, intitolata: *L'avvocato Palma nell'imbarazzo*, rappresentata ieri sera a Torino per la prima volta.

Il nuovo lavoro drammatico del nostro concittadino è piacevolissimo, ha delle scene casalinghe fatte con garbo, con spirito, con eleganza.

Lì non c'è pericolo di lambiccarsi il cervello in tesi sociali arruffate e senza sugo, oppure di dover suscitare a colpi di scena a ripetizione. Forse la favola è troppo ristretta per occupare cinque atti di commedia; ma che monta? Il signor Chiaves, colla fluidezza spiritosa del dialogo, colla purezza della lingua con cui fa parlare i suoi personaggi, e coll'attrattiva delle scenette d'amore, vi diverte, vi commuove e vi obbliga ad applaudire.

Ricapitolando: l'*Avvocato Palma* ha avuto un bellissimo successo, a cui hanno contribuito anche gli attori signore Campi, Berniori, Leigheb-Migliotti, e signori Cesare Rossi, Maggi, Colombari e Leigheb, l'avvenente *Sgobbini*, che conciliava l'amore colla legale in modo veramente squisito.

Il pubblico ha voluto il Chiaves parecchie volte al proscenio, e noi ci congratuliamo tanto coll'uno e coll'altro. Questa sera la commedia si replica.

— Gerbino. — Questa sera il cav. Luigi Monti rappresenterà il *Nerone* di Cossa. E tutti sanno che Monti lo interpreta molto bene.

— D'Angennes. — A beneficio di un vecchio artista si darà stasera una straordinaria rappresentazione drammatico-musicale a cui

Appendice

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Teatro Regio: *I Puritani e i Cavalieri*, opera seria in tre parti; musica di Vincenzo Bellini.

Si dice e si ode ripetere ad ogni momento che la musica *melodica* (*) dura meno dell'altra, che le belle ispirazioni colpiscono sì gli uditori in modo che ne rimangono subito soggiogati, ma appunto perchè essi poi non si saziano di ripeterle, presto le logorano e trovano che vengono loro a noia.

Or nessuna musica, credo, può chiamarsi con più ragione *melodica* che quella di Bellini, di questo genio che fu chiamato il *Raffaello della musica*.

Eppure quanti udirono ieri a sera la riproduzione dei *Puritani* al nostro teatro Regio, mai sapevano persuadersi che quella fosse un'opera che già contasse quarantadue anni di vita e che già due generazioni, può dirsi, fossero cresciute sentendosi ripetere fin dalla culla quelle elette ed appassionate melodie. Ma tant'è: *I Puritani in Iscozia* (tale era il titolo di quest'opera quando fu rappresentata la prima volta, come si sa, a Parigi) andarono in iscena il 25 gennaio millecttocento trentacinque, e Giulia Grisi, Rubini, Lablache e Tamburini ne furono i primi interpreti.

E tuttavia la musica di quest'opera (una delle tre di Bellini che vengono più frequentemente riprodotte) nulla ha perduto della sua freschezza. E per dirla, come fa qualche scrittore, più perfetta ma non più bella della *Sonnambula* e della *Norma*, bisogna essere, non dirò ingiusto, ma assai severo. Si può bensì notare in quest'ultimo spartito del grande Catanese una certa cura di dar forme più grandiose a' suoi pezzi, cura che qualche volta le fa rasentare la prolissità, ma in compenso bisogna riconoscere che lo strumentale vi è trattato con più sicurezza, più varietà e più importanza che in tutte le altre sue opere, e che questo spartito racchiude non poche novità preziose non soltanto per il tempo in cui fu scritto, ma anche per i tempi che vennero dopo. Onde con molta ragione disse allora il Castil-Blaze nel *Journal des Débats* che il talento di Bellini si era in questo lavoro singolarmente ingrandito, e Donizetti, in una sua lettera a Romani, constatando il successo straordinario e persistente di quest'opera, diceva candidamente che l'opera che egli stava provando (*) non meriterebbe il successo dei *Puritani*.

La riproduzione di quest'opera al teatro Regio fu accolta dall'uditorio (numerosissimo) con una attenzione ed un interessamento visibilissimi, che dimostrano un vero progresso nel sentimento artistico del nostro pubblico di cui dobbiamo rallegrarci. Bisognava vedere come si ascoltava! Non più il conversare continuo, non più il contegno distratto di chi è già annoiato di un'opera che sa a memoria, ma silenzio ed attenzione tali perfino da intimorire gli esecutori se non fossero più che sicuri del fatto loro.

Buon per noi che questi erano: la sig.ª Laura Harris, il sig. Italo Campanini, il sig. Armando Castelmary, il signor Kaschmann ed il sig. Silvestri.

E per conto mio augurerei volentieri alle future opere che si daranno al Regio di aver sempre un complesso di artisti com'è questo. Insolitamente gradito è il compito dell'appendicista musicale dopo una prima rappresentazione come quella di ieri sera. Tutto, o quasi tutto, merita veramente lode, quantunque l'opera sia stata allestita forse in quattro giorni.

La signora Laura Harris, giunta or sono tre dì da Lisbona, venne a Torino preceduta da bella fama, e destando pertanto molta aspettazione di sè. Debbo però dir tosto che, per quanto grande fosse l'aspettazione, essa l'ha superata. La sua voce di soprano, estesa specialmente nell'acuto, è sicurissima, sempre intonata in modo che a questo riguardo può dirsi perfetta, e, oltre a ciò, penetrante, agilissima; il suo metallo è piuttosto chiaro, ma fino e piacevolissimo. L'agilità, che essa fa con velocità e sicurezza grandi, è sempre nitida, granita ed intonata. Che più? Un valente maestro, amico mio, che non passa per essere di facile contentatura, diceva che la signora Harris gli ricorda senz'altro la Frezzolini. Le variazioni, che fa, non sono troppo numerose ed alcune di esse sono veramente nello stile di quelle fatte da Bellini.

Il signor Italo Campanini cantò squisitamente la parte d'Arturo con quella sua voce dolce, pastosa ed agile fino agli acutissimi. Egli raggiunse il *do* in un passo alla Rubini; in tali passi però gli nuoce qualche volta quel po' di visibile perizia con cui gli attacca. Egli fa però bene le sue *mezze voci*, e ci pare abbia ancora acquistato in grazia ed in piacevolezza da quando l'udimmo in Bologna nel *Lohengrin*.

Il signor Castelmary (Giorgio Walton) è sempre quell'artista valente ed accurato che ben conosciamo. Egli canta la sua parte in modo lodevolissimo e che diremmo perfetto se non si notasse nella sua pronunzia un poco troppo di disuguaglianza nel suono di certe vocali. La sua parte nei *Puritani* è molto più simpatica dell'altra, ed egli merita lode speciale anche come intelligente attore.

Bene anche il sig. Kaschmann, che canta con molta espressione e grazia, ma che guadagnerebbe se, come attore, interpretasse più felicemente il carattere del Puritano ch'egli rappresenta.

In conclusione si può dire che da lungo tempo non ci era avvenuto di udire in Torino l'ultimo lavoro di Bellini eseguito con un sì buon complesso di artisti, secondati anche abbastanza bene dalle masse dell'orchestra e dei cori.

Terrei volentieri parola a' miei lettori della nostra Società di quartetto e di alcune pubblicazioni non prive d'interesse; ma tempo e spazio oggi mi mancano, e mi è forza rinviare il tutto ad un'altra rivista. Questi *Puritani* (che invito i miei lettori a recarsi ad udire), essendo eseguiti in modo che non esito a dire eccezionale, ben meritavano una menzione anch'essa eccezionale!

16 febbraio 77.

M° S. Tempia.

(*) Molto vi sarebbe a ridire intorno a queste pretese classificazioni delle composizioni musicali, e si potrebbe agevolmente dimostrare che sono false o per lo meno paradossali: ma non vogliamo qui cercar tanta esattezza e proprietà di linguaggio, e, per una volta, adopereremo (senz'accettarla però) questa espressione.

(*) Marino Faliero.

prenderanno gentilmente parte gli allievi della signora Carolina Malfatti ed il maestro Enrico Valle con alcuni distinti dilettanti di musica.

— Balbo. — Ecco un vero miracolo! Una bambina di cinque anni che recita come sanno recitare pochi uomini e donne, che ha tanta scioltezza nello stare in scena, tanto colorito nell'accento, tanta giustezza d'intonazione e d'espressione, tanta grazia di mosse che nessuno, no, nessuno può farsene l'idea.

Il talento, la grazia, la bravura della piccola Gemma Cuniberti non si possono descrivere, non si possono definire; bisogna vederla quella cara fanciullina: è un vero miracolo.

La commediola in cui ci si mostrò questa vera piccola gemma è bellina, acconcia, commovente, fatta apposta per mettere in rilievo le straordinarie capacità dell'attrice liliputiana: è un lavoro degno di quel bell'ingegno drammatico a cui dobbiamo *I pifer d'montagna*, *Don Martin* ed altre bellissime commedie piemontesi, il quale si chiama come autore Serbiani, e come attore è il signor Teodoro Cuniberti, il padre di quella piccola meraviglia di attrice.

Noi comprendiamo ora tutti gli entusiasmi di Milano per la Gemma Cuniberti e li partecipiamo: e troviamo anzi che il titolo datole di *Ristori dello bambine* non è ancora abbastanza per lei. La Ristori è attrice somma, ma nella storia dell'arte si possono pure trovare degne compagne di tanta abilità da starle a paragone; invece riguardo alla Cuniberti — a cinque anni! — crediamo che non mai in addietro ci sia stato tale che possa essere a lui messo a confronto.

Andate, andate a vederla e ne verrete via entusiasmati come noi.

— Alfieri. — La compagnia Mori, ricomposta nel personale artistico, darà un corso di rappresentazioni drammatiche a questo teatro che durerà tutta la quaresima.

Auguriamo buoni affari al solerte capocomico.

Spettacoli d'oggi: **Regio**, *riposo* — **Carignano**, ore 8: *L'avvocato Patelin nell'imbarazzo; Il disordinato* — **Gerbino**, ore 8: *Nerone* — **Rossini**, ore 8: *L'peca original* — **Scribe**, ore 8: *La luna d'mel* — **Balbo**, ore 8: *L matrimoni civili; La letera d'Lina; L casin d'campagna* — **Alfieri**, ore 8: *Le 5 memorabili giornate di Stenterello* — **S. Martiniano**, ore 7 1/2: *Rocambole*, dramma-romanzo in otto quadri; *Le Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore due. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 58. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 5 pomerid. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Rinvenimento. — Nell'Ufficio della sezione di P. S. di Borgo Po furono depositati un sacco da viaggio chiuso con due piccoli catenacci ed un involto contenente due vesti da donna ed altri oggetti.

I proprietari potranno rivolgersi a quell'Ufficio.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Un generoso cittadino di Como, che volle tenere l'incognito, regalava in questi giorni alla Congregazione di Carità della sua città natia, la somma di L. 2000.

— Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

« Pregiat^mo sig. Direttore,

« Non potendo altrimenti manifestare la mia riconoscenza al sig. Angelo Dal Ponte per la nobile azione testimoni nel sottrarre alla cupidigia altrui e restituirmi sollecitamente il mio portafogli contenente denari e carte, che, per sbadataggine, dimenticai su un tavolo dell'anticamera del teatro Regio, prego V. S. di volere rendere pubblico nel di Lei reputato giornale quest'atto di cortesia ed onestà.

« Federico Clarette. »

— Scrivono al *Journal de Genève* del 13, che un proprietario che nomavasi J. Zurfluh, e che morì ultimamente ad Hohlen, presso Bremgarten, lasciò una somma di 25,000 franchi da distribuirsi a varie Opere pie.

Cronaca nera. — *Appropriazione indebita a* Venezia. — Un giovane impiegato, d'anni 21, certo E. D. N., nativo di Spezia, addetto all'Ufficio postale di Venezia (sezione lettere raccomandate), giorni sono si appropriava l'importo di L. 2000 che aveva in consegna, con responsabilità divisa con altro impiegato, lasciando nella busta che racchiudeva il denaro una lettera indirizzata al cav. Picello, direttore provinciale delle Poste, nella quale, mentre gli confessava di essersi appropriata quella somma, lo pregava a non volergli far del male, assicurandolo che suo padre avrebbe pagato immediatamente quell'importo. Il padre, avvertito, prestavasi subito, e con qual dolore ognuno può pensarlo, al rimborso della intera cifra; ma il cav. Picello, non certo senza rammarico, forse egualmente querelò in omaggio agli obblighi del delicato suo ufficio.

⁂ A **Torino.**

In pieno giorno, tra le 3 1/2 e le 5 1/2 del pomeriggio di ieri, fu assassinato l'uscio d'abitazione del sig. Carlo Bottoia, verniciatore di vetture in piazza Solferino. Si ruppe un cassetto del canterano e vi si rubò una tabacchiera d'argento ed una pezza di panno azzurro che i ladri, disturbati, abbandonarono poi sulla scala.

⁂ *Una visita* di simil genere ebbe un sarto abitante al N. 25 di via Accademia delle Scienze. I ladri esportarono tutto quanto il poveretto possedeva: un orologio d'argento, uno spillone d'oro e 442 lire in biglietti di banca.

⁂ *Altro furto* fu ieri perpetrato in via Carlo Alberto, N. 39, nell'abitazione del sig. L. G., partito nelle prime ore del mattino per Milano. Anche qui si scassinò l'uscio e si fece, senza disturbo, la più minuta perquisizione. Si avvertì telegraficamente il signor L. G.

⁂ *Anche mediante scassinamento* si tentò nella scorsa notte un furto in un negozio di drogherie in piazza Carlo Felice.

⁂ *Disgrazia.* — Fu ricoverato all'Ospedale Cottolengo un giovane ventenne, all'apparenza operaio, che cadde ieri avanti sulla gradinata della Metropolitana. Non riebbe la parola e nulla si potè sapere sul conto suo.

⁂ *Un cittadinaio*, ribelle ai regolamenti, condiviato da una donnaccia, fecero ieri una scenata d'improperi ad un agente municipale. Il cittadinaio se la cavò con una contravvenzione; la donna fu reclamata e trattenuta dalla Questura.

⁂ *Incendio.* — Nella ora pomeridiana di ieri si sviluppò il fuoco in uno dei camini della casa n° 23 in via della Orfane. Il pronto concorso dei pompieri fece sì che l'incendio venisse subito spento con lievissimo danno.

⁂ *Suicidio.* — Il sarto Gariglio Giuseppe, d'anni 53, di Abbadia di Stura, versando nella miseria perchè disoccupato da parecchio tempo, pose fine a' suoi giorni asfissiandosi col carbone.

Il pover'uomo abitava nel vicolo delle Tre Stelle e lascia due bambini ancora in tenera età a piangere la sua morte, privi di soccorso.

⁂ *Pare incredibile!* — Nel Comune di Vauda S. Francesco giorni sono venne a morte una bambina di 7 anni, e per risparmiare alcuni centimetri di cassa, il becchino sotterrò la povera ragazza coi piedi fuori e colla testa piegata sul petto attorigliandone il collo.

Informata del triste fatto, l'autorità di pubblica sicurezza sporgeva tosto querela contro il becchino e contro il parroco di quel bel paese per insulto ai cadaveri.

⁂ *Arrestati:* 12.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 febbraio.

Franchini Giuseppe, d'anni 59, di Pisa, bracciante — Michaud-de-Beauretour Elisabetta, id. 56, di Nizza Marittima — Beghelli Giuseppe, id. 26, di Briga marittima, giornalista — Genti Onorato, id. 64, di Saluzzo, falegname — Caglieris Catterina, id. 20, di Torino — Franzoi Catterina nata Falchero, id. 61, di Biella — Culleri Maria nata Gili, id. 54, di Castagnole Piemonte — Arnaudi Filippo, id. 60, di Cumiana — Casasco, falegname — Riveira Vittorio, id. 47, di Pianezza, panettiere — Caratto Maria nata Michiardi, id. 68, di Torino, modista — Riccio Paolo, id. 42, di Monale, panettiere — Villata Luigi, id. 31, di Chieri, cambia valute — Comoglio Maddalena nata Gunjta, id. 72, di Villaguardia — Gariglio Giuseppe, id. 43, di Orbassano, agricoltore — Mussio Ginevra, id. 49, di Asti, impiegato — Torre Stefano, id. 91, di Sarzana, musicante — Fornero Giuseppe, id. 77, di Villarbasse, sarto — Salonis Maria, id. 83, di Torino, sarta — Amisà Clotilde, id. 28, di Lucerna — Caste Giovanni, id. 71, di Govone — Regia Margherita, id. 25, di Abbadia Alpina — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 24, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 4

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 17 febbraio.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

La legge sulla pesca — Le riforme della tassa di ricchezza mobile — Melegari e Correnti.

Roma, 17 febbraio (sera).

La legge sulla pesca continua ad intrattenere la Camera. Non sarà finita che lunedì, e forse non tanto in tempo da consentire all'on. Savini di far la sua interpellanza sulle intenzioni del Governo rispetto al macinato e al corso forzoso. La discussione procede arruffata e confusa più che mai. Ad aumentare la confusione contribuisce non poco il Ministro dell'agricoltura, la cui mente e la cui favella non risplendono certo per molta chiarezza di idee e di discorso. Si vede facilmente che la legge non è stata digerita bene dalla Commissione e che il Maiorana non ha autorità sufficiente per far accettare tal quale il proprio disegno di legge.

Quindi passano emendamenti i quali, anzichè migliorare la legge, la guastano e ne rendono più difficile l'approvazione a scrutinio segreto.

Vi diedi ieri alcune esatte informazioni circa alla legge sulla riforma della tassa del macinato, che il Depretis ha in animo di presentare alla Camera. Vi posso dire ora alcunchè intorno alla riforma della tassa di ricchezza mobile. Dapprima il Ministro voleva assolutamente restringersi ad alcune modificazioni circa all'accertamento della tassa, ma poscia si è indotto a mitigare alquanto la tassa per i redditi da L. 400 a L. 800, temperando per essi la tassa che pagano attualmente.

Poi il disegno contiene qualche disposizione sui crediti fiduciosi, sulle annualità passive degli istituti d'istruzione e beneficenza, e da alcune norme alle Commissioni locali e provinciali per l'accertamento dei redditi industriali e professionali. Questo progetto è stato compilato dal Direttore generale delle Imposte, dal senatore Pallieri e dall'on. deputato Pietro Mazza. Il Ministro lo comunicò alla Commissione governativa, incaricata di studiare la riforma di questa tassa, composta dei deputati Plebano, Corbetta, Leardi, Ruggeri, ecc.; ma questa Commissione fece così poco buon viso al progetto ministeriale, che sconsigliò il Depretis dal presentarlo; tuttavia pare che il ministro abbia perdurato e perdura nel suo proposito.

Un giornale di questa sera dice che non s'è mai trattato di dare un successore al Melegari e che il Correnti non ha avuto mai l'intenzione di accettare il posto di primo segretario dell'Ordine Mauriziano. Com'è ben informato questo vostro confratello! Tutti sanno benissimo che il Correnti ebbe ripetutamente, in questi giorni, l'offerta del portafoglio degli esteri, e che egli avrebbe accettato questa offerta se il Crispi avesse consentito ad entrare nel Gabinetto. Quanto poi all'altro posto si sa pure ch'egli lo vagheggiava da qualche tempo, e ch'è voce generale fondatissima che il decreto sia firmato da più giorni, e che la pubblicazione ne sia stata sospesa, perchè erano in corso le trattative ministeriali.

Può anche darsi che il Correnti, all'ultimo momento, mobilissimo com'è, abbia abbandonato il pensiero del segretariato dell'Ordine Mauriziano; anche questo è possibile, sebbene poco probabile; non per questo rimarrebbe men vero che il decreto fosse già firmato, o vicino ad esserlo.

G.

Ricevimento al Ministero di finanza.

Ci scrivono da Roma che alla serata di sabato, al palazzo di Porta Pia, fu ancora minore il concorso dei deputati. Fra tutti non s'arrivava alla trentina. Dei ministri vi erano il Depretis, il Nicotera e il Coppino.

Si stava in un ambiente moralmente molto freddo.

Elezioni contestate.

La Giunta delle elezioni si adunerà in seduta privata, alle ore 11 ant. di martedì 20 corr., indi in seduta pubblica per deliberare sulle elezioni contestate seguenti:

Collegio di Ascoli Piceno, eletto De Dominicis, relatore Antonibon — Collegio di Gesopalena, eletto Raffaele, relatore Fossa — Collegio di Macerata, eletto Allievi, relatore Castellano.

Le convenzioni ferroviarie.

Il *Fanfulla* ci dà le seguenti informazioni:

« È annunziata pei primi di marzo la presentazione delle convenzioni ferroviarie.

« L'esercizio delle ferrovie è diviso in tre gruppi.

« L'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia sarà affidato ad una Società di capitalisti nazionali e forestieri.

« L'esercizio delle Ferrovie Meridionali verrà assunto dalla Banca Nazionale e dal Credito Mobiliare.

« La rete delle Ferrovie Romane continuerà ad essere esercitata dalla Società attuale, ricostituita su nuove basi. »

L'inchiesta sull'elezione di Cicciano.

Gli onorevoli deputati Indelli, Corrasle e Antonibon che costituiscono il Comitato inquirente sull'elezione di Cicciano (Ravelli) partiranno martedì per dar seguito al loro mandato.

Cassa pensioni per la vecchiaia.

La Commissione per la proposta relativa alla ricostituzione d'una Cassa pensioni per la vecchiaia si è costituita eleggendo presidente l'on. Macchi, segretario l'on. Lugli e relatore l'on. Nervo.

Monumento C. L. Farini.

Il Consiglio comunale di Ravenna ha votata la somma di lire 70,000 per festeggiare, nel 20 maggio prossimo, l'inaugurazione del monumento di C. L. Farini.

I protezionisti in Germania.

Leggiamo nella *Corrispondenza di Berlino*:

« Si racconta a Berlino la seguente storiella, la cui verità è guarentita da parte autoritativa:

« Pochi giorni fa un gran numero di industriali di tutte le contrade del paese erasi riunito a Berlino, per tener consiglio sui bisogni economici e sui modi per rimediarvi. Si prese la risoluzione di mandare una deputazione al principe di Bismark, e di pregarlo a sollecitare la dimissione del ministro delle finanze Camphausen, ricordosi che la politica di quest'ultimo sia stata la causa principale delle attuali condizioni, e che durante essa non si possa sperare un miglioramento del cattivo stato della nostra industria. Il gran Cancelliere accolse la deputazione, e avendo ascoltata la di lei domanda, rispose colla semplice interrogazione: che altro sono desidererebbero sostituito al signor Camphausen? Nessuno dei presenti in tal caso di rispondere.

« Il Principe si strinse nelle spalle e il tema dell'udienza fu così esaurito. »

Nella *Berliner Börsenzeitung* troviamo un eco dei gravissimi rimproveri fatti alla politica del Ministro delle finanze. Quell'organo dei protezionisti rende responsabile il suddetto Ministro di tutta l'indigenza della nostra industria che è rovinata per l'attuale sistema del libero scambio. Non dubitiamo che in questo *entrefilet* siasi sviluppato il tema sul quale parlò la Deputazione rimandata colle pive nel sacco dal principe Bismark. Ecco gli ultimi impotenti tentativi dei protezionisti già sconfitti nelle ultime elezioni al Reichstag.

La malattia del Sultano.

Un altro colpo di scena a Stamboul!

Il Sultano Hamid, che finora stava benissimo, sarebbe caduto gravemente ammalato di *cervello*, precisamente come il povero ex-sultano Murad...

Che sia un'epidemia?

I giornali inglesi furono i primi ad arrecarci questa trista notizia. Ecco i loro telegrammi:

« *Londra*, 17 *febbraio.*

« *Pera*, 16. — Al Sultano fu per dar volta al cervello. (*Times*).

« *Vienna*, 16 *febbraio.* — Il Sultano fu colpito da un principio di paralisi al cervello. (*Daily Telegraph*).

« *Berlino*, 16 *febbraio.* — Un colpo di Stato è imminente a Costantinopoli. Una nave della marina imperiale è entrata nel porto per proteggere la fuga del Sultano. » (*Standard*).

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 19, *ore* 10,30, *arriv. ore* 11,30.

È stata scoperta una grave frode nella Dogana di Genova. Vi sono alcuni impiegati compromessi, tra i quali il Direttore della Dogana, che, permettendo la riesportazione del piombo senza pagamento di dazio, ha reso possibile la frode.

Il Ministero ha punito i colpevoli.

— La notte del 17 al 18 è stato appiccato il fuoco alla casa del sindaco Pachino di Siracusa, con petrolio ed altra materia incendiaria. La popolazione n'è indignata.

Pietroborgo, 18. — Don Carlos rimane ancora una settimana.

Nei circoli di Corte si assicura essere qui giunto, in istrettissimo incognito, il principe Napoleone; egli fu già ricevuto in udienza dallo Czar, e vuolsi che la presenza contemporanea del pretendente di Spagna abbia relazione con nuovi progetti di restaurazione (?).

Costantinopoli, 18. — Edem pascià pregò oggi il Sultano di dispensarlo dal granvisirato: designasi già a successore di lui Damat pascià.

Pest, 18. — Il *Pester Lloyd* annuncia che le prospettive di un accordo fra l'Austria e la Russia sono completamente svanite, tantochè Bismark trattò recentemente la Russia con grande riserbo.

Bismark ritiene che sia troppo debole per condurre l'impresa da sola, nè vuole nuovamente legarsi moralmente nella lega de' tre Imperatori. Il Gabinetto manifestò liberamente queste idee a Pietroborgo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 *febbraio.*

I giornali stranieri continuano a pubblicare telegrammi, asserendo che il Sultano è gravemente ammalato.

Il *Temps* dice che le sue informazioni confermano fino ad un certo punto le informazioni del *Times* sullo stato del Sultano. Si temerebbe di una paralisi al cervello.

Costantinopoli, 18 *febbraio.*

La voce che il granvisir Edhem sia stato rimpiazzato è completamente falsa. Edhem presiedette oggi il Consiglio dei ministri.

Washington, 18 *febbraio.*

La riunione dei senatori e dei rappresentanti democratici respinse una proposta invitante i democratici a ritirarsi dalla Commissione elettorale ed annullare gli atti della Commissione; approvò con 29 voti contro 40 la mozione che ammette che il conto dei voti continuerebbe a farsi senza opposizione, e che le decisioni della Commissione sarebbero accettate ed eseguite conformemente alla legge elettorale. Tuttavia la riunione protestò solennemente contro le imprudenti violazioni della legge e della giustizia da parte della maggioranza che firmò le decisioni relative ai voti della Florida e della Luigiana.

Roma, 18 *febbraio.*

Il *Bersagliere* ha un dispaccio da Salerno, che annunzia l'arrivo di Nicotera, il quale fu accolto con vive dimostrazioni lungo la linea della ferrovia ed a Salerno.

LA BORSA.

Torino, 17 *febbraio* (ore 6 sera).

Gli ultimi corsi di sabato 10 corrente alla Borsa di Parigi erano per le Rendite:

3 0/0 francese 73 12 — 5 0/0 106 30 — Italiano 72 15.

Oggi i corsi di chiusura ci arrivano come segue:

3 0/0 francese 72 77 — 5 0/0 106 02 1/2 — Italiano 71 82 1/2.

Ribasso da un sabato all'altro:

Sul 3 0/0 francese 35 cent. — Sul 5 0/0 cent. 27 1/2 — Sul nostro Consolidato centesimi 82 1/2.

Due furono i giorni della settimana in cui si vide maggiormente la tendenza debole: martedì 13 in cui si fece: pel 3 0/0 francese 72 82 1/2 — pel 5 0/0 105 90 — pel nostro Consolidato 71 47; e ieri venerdì coi corsi di chiusura di 72 70 pel 3 0/0 francese — 105 97 pel 5 0/0 — 71 37 per l'Italiano.

Gli altri giorni si vide sempre una velleità di ripresa che non potè mai prender piede seriamente.

La Borsa rimase incerta. Il dire per qual causa sarebbe difficile. Forse fu semplicemente stanchezza per gli sforzi fatti alla precedente liquidazione. Si erano sfruttate le notizie delle trattative di pace fra la Serbia e la Turchia. Non v'era più nulla di buono da prendere in Oriente per fare del rialzo, mentre invece alla Borsa rimanevano i compratori degli ultimi momenti, che desideravano trovar l'occasione di disfarsi con vantaggio delle Rendite che si sentivano di troppo sulle spalle. Quindi ne venne la conseguenza che vendite, piuttosto considerevoli, è vero, fatte in questa settimana alla Borsa di Parigi, ma che in altri momenti forse non avrebbero fatto nessuna sensazione, si sarebbero passate non viste, furono invece molto rimarcate in mezzo alla nullità d'affari che regnò durante tutta la settimana, e vennero prese per cattivi sintomi. Intanto però constatiamo che se in complesso nella settimana vi fu ribasso, due soli furono i giorni in cui predominarono le cattive disposizioni, mentre negli altri quattro giorni le idee di ripresa ebbero sempre il sopravvento.

Infine se ieri, giorno della liquidazione di quindicina, vi fu un po' di ribasso, non v'è proprio da stupire dopo un maggior rialzo, mentre che il riporto di soli tre centesimi sul nostro Consolidato proverebbe o che vi è sempre molto denaro disposto a levare i titoli di Rendita, o che si è di nuovo formato un forte scoperto, tutte cose favorevoli al scattare da prima e quindi alla ripresa.

Infine noi appoggiamo le nostre idee di ottimismo sull'intima nostra persuasione che il partito da cui venne sempre il rialzo finora, ed alla cui testa sta il Ministro delle finanze francesi col suo progetto di conversione, si è troppo avanzato per poter indietreggiare. Il signor Péreire del Credito spagnuolo che capitanava i rialzisti nell'ultima battaglia, scrisse ultimamente un opuscolo per provare appunto che questa grande operazione della conversione del 5 in 3 0/0 sarà di vantaggio a tutti, allo Stato, cioè, agli speculatori ed ai rentieri. Non conosciamo bene gli argomenti che s'impiegano per dare l'apparenza della verità a questo sofisma, ma questo prova almeno esservi potenti finanzieri che se ne occupano e che saranno anche capaci di condurlo a buon porto, per poco che gli avvenimenti politici lo consentano.

Da noi si può dire che vera debolezza non se ne ebbe punto, poichè salvo in quei giorni in cui i primi corsi erano più bassi del giorno innanzi, come in quelli di martedì e mercoledì, la chiusura della Borsa fu sempre più sostenuta dell'apertura e particolarmente per i titoli al contante. Così, per esempio, martedì si scordava a 77 85 e si chiudeva da 77 95 a 77 97 1/2 e mercoledì dopo aver aperto il mercato della Rendita a 77 75, si finiva da 77 85 a 77 80 ed i titoli pronti ottenevano anche cent. 2 1/2 di più del fine corrente. La settimana chiudeva questa mattina per la Rendita da 77 90 a 77 87 1/2, cioè con soli 15 a 17 1/2 centesimi di ribasso da un sabato all'altro.

Le Azioni della Banca Nazionale diedero luogo a poche transazioni in settimana e si tennero costantemente da 1955 a 1950, più offerte che domandate; a Genova toccarono il 1959, ma scesero anche a 1948.

La Società di Credito mobiliare si annuncia che dia 18 lire di dividendo, che colle 24 lire d'interesse già distribuite farebbero lire 40 per l'esercizio del 1876, cioè il 10 0/0 sulle lire 400 versate, ed il 7,25 circa sul prezzo attuale di Borsa di 850 circa.

Le Azioni di questo stabilimento quotate sabato scorso a 640 in denaro, facevano lunedì 645 e 647. Salirono in settimana a 655, chiusero oggi a 650 circa, che fu il prezzo più alto fattosi in settimana a Genova ed a Firenze.

Le Azioni della Banca di Torino toccarono in settimana il prezzo di 702. Oggi però rimasero più deboli, cioè offerte a 688, contanti a 685.

La Banca Subalpina fece fino a 330 nei primi giorni della settimana. Oggi anche queste Azioni erano più deboli e facevano appena 277 a 276, e fu per errore se nella cronaca d'oggi (sabato 17) venne notata 287, 286.

Il Banco Sconto variò da 278 1/2 a 280.

Poche transazioni sulle Azioni Tabacco da 315 a 317 e sulle Azioni ferrovie Meridionali da 230 a 232. A Firenze questa Azioni meglio tenute fecero tutta la settimana 232 a 234. Le Obbligazioni 283 a 283 1/2.

Sempre ben sostenute le Obbligazioni del Canale Cavour da 476 a 479. In aumento le Cartelle San Paolo a 472.

Il cambio per Francia che in principio di settimana era da 108 20 a 108 40, a vista meno 3 0/0, si trattava oggi da 108 60 a 108 85.

Il Londra da 27 07 1/2 e 27 10 tre mesi più 2 0/0, montava a 27 17 1/2 e 27 22 1/2.

L'oro da 21 62, 21 65 corso di lunedì, era oggi ricercato da 21 68 a 21 70.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

Ferrero Enrico gerente.

Il marchese **Evasio Ferraris di Castelnuovo**, gentiluomo di camera di S. A. R. la Duchessa di Genova, è spirato l'altra notte nella matura età di 50 anni, dopo aver lottato parecchi mesi contro una pericolosissima affezione cardiaca.

Egli apparteneva a quella nobile schiera di vecchio patriziato, per cui le tradizioni di alta moralità e profondo sentimento d'onore sono seconda natura. Colto di mente, affettuosissimo di cuore, egli recò seco le simpatie e la reverenza di quanti hanno potuto avvicinarlo.

G. A. G.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 *febbraio* 1877.

Torino	29	8	83	90	73
Milano	79	46	87	22	27
Venezia	16	82	40	84	46
Firenze	67	12	49	10	50
Roma	65	39	2	50	55
Napoli	16	56	71	49	5
Bari	65	78	23	67	38
Palermo	78	61	40	39	43

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 18 febbraio 1877.

Il nostro mercato continua ad essere appena sufficientemente provvisto. Però in questa settimana si dà la colpa al carnovale della povertà degli approvvigionamenti, molti dei nostri negozianti campagnuoli avendo l'abitudine di festeggiarne gli ultimi giorni in famiglia.

Il vendute di questi ultimi otto giorni non accse dunque che a settecento quarantasei ett., cioè:

Barbera	ettolitri	140
Grignolino	»	160
Freisa	»	200
Uvaggio	»	246
Totale ettolitri		746

Le migliori qualità e più importanti provviste ci vennero dalle seguenti località:

Dal circondario di Casale:

Casale, Altavilla, Gaorso, Visriggi, Grana, Balzole.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Moncucco, Sandamiano, Ferrere, Cortazzone, Scurzolengo, Buttigliera.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, S. Salvatore, Valenza, Bassignana, Cassine, Fregarolo.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Moncalieri, Pino, Moriondo, Arignano.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Grinzane, Canale.

I prezzi continuarono a mantenersi sostenuti senza variazione su quelli della precedente ottava.

Per barbera e grignolino si fece quindi L. 56 a 60, secondo le qualità; la media L. 61 all'ett.

Per freisa ed uvaggio L. 48 a 54, in media L. 51 all'ett. In conseguenza invariate rimasero le medie generali, cioè: L. 56 all'ett. e L. 28 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 10 per l'entrata in città, L. 46 90 all'ett. e L. 23 40 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Sulle qualità dei vini posti in vendita, l'ufficio chimico del mercato non trovò a fare nessuna osservazione. Si può anzi dire che i vini di quest'anno vincono la riputazione che l'opinione pubblica si era fatta dapprima sul loro conto.

La situazione del commercio vinicolo è sempre la stessa; continua la calma in tutti i principali centri della nostra provincia, ma continuano pure i prezzi a mantenersi sostenuti, perchè se non vi è chi si mostri premuroso di far delle compere, non si vede neppure nessuna voglia di vendere da parte dei detentori dei vini. Crescono intanto i timori per il tempo troppo dolce che abbiamo, non consentaneo alla stagione. Lo sviluppo della vegetazione è incalcolante, si vedono già spuntare le prime gemme, e se non viene un po' di freddo subito ad arrestarle in tempo, più tardi una brinata potrebbe diventar fatale.

Manchiamo sempre di notizie sulla futura fiera dei vini che si deve tenere in Torino. Intanto sentiamo che a quella di Roma parecchi dei nostri produttori ottennero dei premi. Però finora non abbiamo dettagli e quindi non sappiamo se gli espositori piemontesi furono soddisfatti delle rimunerazioni avute. È da desiderarsi che, in qualunque città si facciano queste fiere, vi siano sempre rappresentate tutte le provincie d'Italia. È questo il solo mezzo di destare una seria e nobile emulazione e di vincere i pregiudizi del municipalismo. Uno dei principali difetti della nostra fiera vinicola caratteristiche era quella di tenerne lontani molte persone che per nobiltà, per ricchezza e per talento potevan esercitare su di esse una favorevole influenza. Citeremo per esempio la visita che fece alla fiera enologica di Roma S. M. l'Imperatore del Brasile. Vi si recò nel più stretto incognito, ma parlò a lungo con tutti i signori espositori, e certo la benevolenza di un così cospicuo personaggio, che non solo si distingue per l'alta sua posizione, ma anche e più di tutto per vero ingegno e vaste cognizioni, può essere assai favorevole allo sviluppo del nostro commercio vinicolo al Brasile.

Facciamo voti perchè la prossima fiera enologica che si terrà nella nostra Torino possa rivestire quel carattere serio ed importante che avrebbe sempre dovuto avere e che non ha mai avuto.

Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del giorno 17 febbraio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	104 05
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	104 05
	Tot. nel mese a oggi	37	
Condizione pubblica Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	4	274 57
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	274 57
	Tot. nel mese a oggi	122	
Condizione privata di M. Poumoc	Organzino	2	126 07
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	126 07
	Tot. nel mese a oggi	37	

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

18 febbraio. — Mercati calmissimi; gli affari si fanno sempre più difficili, sia per parte dei venditori che cedono con troppo stento, che per parte dei compratori che sono nell'impossibilità di comperare essendo ancor troppo provvisti. Vi è ancor sempre la speranza d'una nuova ripresa e rialzo, ma intanto per ora i prezzi continuano a ribassare, ed ancorchè vi fosse realmente la guerra d'Oriente, gli speculatori non vi avrebbero più gran fiducia, perchè appunto in questi giorni le principali piazze granarie della Turchia e della Russia si inviarono un gran numero di bastimenti tanto di grano come di meliga, sia a Genova che a Marsiglia, facendo una reale concorrenza ai nostri prodotti.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 33 —	a 34 75
Id.	ettol.	» 25 35	a 26 75
Meliga	quint.	» 18 —	a 19 —
Id.	ettol.	» 13 70	a 14 40
Riso	quint.	» 37 —	a 40 —
Id.	ettol.	» 28 40	a 30 75
Segala	quint.	» 21 —	a 2. 50
Id.	ettol.	» 15 90	a 16 30
Avena	quint.	» 24 50	a 25 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.).*

Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 17 febbraio.

	mass.	min.	ott. emina
Frumento	L. 25 84	24 84	194 5 77
Segale	» 18 09	13 57	82 3 42
Granoturco	» 14 57	13 05	113 3 15
Pomi di terra	» 1 80	0 80	1474 mirin
Castagne secche	3 70	3 25	109 id.

MILANO, 17 febbraio. — **Cereali.** — Al mercato d'oggi assoluta inazione. Riproducesi perciò l'antecedente listino colla variante richiesta dai risi, la cui calma continuata si è in questi ultimi giorni concentrata nel ribasso di sette lire tanto per la qualità pugliesi, che per la nostrana.

Ecco il listino dei prezzi pel grano accertato a pronti:

Frumento nostrano quinta	L. 51 50	a 53 75
Frumento di Po	» » —	» —
Granoturco	» 18 50	a 20 —
Segale	» 18 —	a 20 —
Riso pugliese (dazio ex.)	» 32 —	a 41 50
Id. nostrano	» 35 —	a 45 50
Avena	» 23 50	a 24 50

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 19 febbraio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 78 78 09 1/2 p. 31 marzo — 78 15 premio 20 p. 28 febb. — C. del m. in l. 77 90 p. 28 febbraio.

Media d'ufficio 77 90.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 682 50 — in liq 685 p. 28 febb.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in liq. 651 p. 28 febb.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 272 274.

Oro da 21 73 a 21 76.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (brevi e lungo	108 70	108 90	— —	— —
Svizzera	108 50	108 70	— —	— —
Londra	— —	— —	27 17 1/2	27 20
Germania	— —	— —	192 3/4	192 3/4
Vienna	— —	— —	216 —	217 —

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 1 Londra più 1. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 febbraio 1877.

Sabato a Parigi le Rendite chiusero in ripresa alla Borsa ufficiale, ed erano in qualche aumento ieri sul Boulevard. Il nostro Consolidato rimaneva a 71 60. La situazione non sembra ancora ben chiara, ma pare che le disposizioni siano piuttosto buone.

Da noi questa mattina le transazioni furono di poca importanza, e per la maggior parte avvenute per iscopo di liquidare le operazioni a piccoli premi fatto sabato. Però i prezzi rimasero sostenuti e la Rendita tanto per contanti che per fine corr. dopo aver esordito a 77 85 fece 77 90, e chiuse su questo prezzo più dimandata che offerta.

Banca Naz. sempre incerta da 1952 a 1955.

Mobiliare molto domandato a 648, con lettera a 650.

Az. Banca Torino 682 a 686.

Az. Banca Subalpina 272 a 276.

Az. Banco Sc. 281 a 281 1/2.

Az. Tabacchi 816 a 817.

Az. Meridionali 330 a 331.

Obbl. Meridionali 292 1/2.

Obbl. Cavour 478 a 479.

Cambi stazionari.

Francia 108 65 a 109 85.

Londra 27 17 a 27 20.

Oro 21 74 a 21 75

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. TESIO, Galleria Geisser, num. 3.

GRANDE TAVERNE ALSACIENNE

Angolo vie Roma e Arcivescovado — **BIRRA DI STRASBOURG** detta **LA PATRIE** della Fabbrica *Schützemberger Père e Fils* a **Strasbourg**, di cui i Proprietari della TAVERNE ALSACIENNE sono i soli depositari per tutta Italia. — In questo Stabilimento di primo ordine, che nulla lascia a desiderare, si troverà, oltre la detta BIERA DI STRASBOURG, la cui riputazione è universale e che non teme rivale, **CHOUCROUTE E SALUMI D'ALEMAGNA**, un servizio perfetto e consumazioni essenzialmente squisite sempre di prima scelta.

NB. La detta Birra di Strasbourg si trova pure nel grandioso Caffè Ligure di rimpetto alla Stazione di Porta Nuova. 134

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Fiac. Lire 6. Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni* e C., via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia D. *Manda*. 9

INIEZIONE COTTIN

Con questa iniezione si guariscono in tre o quattro giorni qualsiasi scolo sia cronico che recente, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo lire 5.

Trovansi pure in detta Farmacia le iniezioni **Debernardini e Brou**, L. 5 il flacone, e le vere capsule **Mothis**, L. 4 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, Torino. 503

CASSA GENERALE

L'adunanza generale degli Azionisti, avendo oggi deliberato il pagamento sulle Azioni di questa Società di

L. 7 50 per Interessi del 2° semestre 1876
» 7 50 per maggiori utili di detto semestre

L. 15 » Totale per ogni Azione nuova,

il Consiglio d'Amministrazione ha disposto che tale pagamento sia effettuato contro il ritiro della Cedola N. 1, e tre giorni dopo la presentazione in Genova presso la Sede della Società dei titoli delle Azioni vecchie con L. 150 di versato, ai possessori delle quali sarà contemporaneamente consegnata un'Azione nuova liberata di L. 300 in concambio di due vecchie, a termini dell'art. 51 dello Statuto sociale; ed atteso il pagamento di suddetto dividendo, le Azioni nuove saranno consegnate senza la Cedola N. 1, e con siffatto concambio resteranno annullate le Azioni vecchie così ritirate dalla Società.

Genova, 14 febbraio 1877.

Il Direttore
BOCCARDI.

203

Prestito a Premi della città di Napoli 1871.

— 22ª Estrazione, 15 febbraio —

Obbligazioni rimborsabili con premii.

Vinse il premio di L. 100,000 il N. 15801.

Vinsero il premio di L. 1000 i numeri: 5506, 68502, 30433.

Vinsero il premio di L. 500 i numeri: 29809, 70477, 13227, 12742, 32567, 30472.

Vinsero il premio di L. 400 i numeri: 44008, 590, 68477, 35630, 10392, 77715, 3205, 20897, 2043, 72408.

Vinsero il premio di L. 300 i numeri: 63714, 51389, 69798, 58302, 8870, 68228, 50099, 1372, 64461, 39520, 64445, 20710, 47056, 58579, 69403, 49498, 70883, 65363, 4966, 23822.

Obbligazioni rimborsabili alla pari.

78558	72237	9230	35071	67924	79405	21485	68288
15582	44591	44609	60724	87660	79063	42804	26729
1617	56870	10716	68726	19717	5205	86012	25491
77888	69654	67090	40310	36270	18819	80676	45773
36201	6312	69456	1985	38412	74945	85251	87689
710	38943	80401	18061	1385	47846	56277	21666
58820	16726	59455	56818	71216.			

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis).

NB. Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 30

L'ANTICA

TRATTORIA PASTORE

venne rilevata dal sig. **Paolo Boggio**, già favorevolmente conosciuto alla **Trattoria della Pace**. Egli si propone d'introdurre nel suo esercizio tutte le possibili migliorie sia riguardo alla cucina e alla squisitezza dei vini, sia riguardo alla comodità ed eleganza delle sale, e assicurando oltre a ciò la massima discretezza nei prezzi, spera vedersi onorato da numerosa clientela.

CITTÀ DI TORINO

Avviso.

Giovedì 8 marzo 1877, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si aprirà il concorso all'*appalto triennale del secondo lotto della sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico della città*, il cui annuo importo è presunto in lire 80000; e seguirà, seduta stante, l'*aggiudicazione definitiva* a favore di chi, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata. I capitoli delle condizioni e l'elenco dei prezzi modificati sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 205

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 6 marzo 1877, nel civico Palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'*impresa della provvista e posa in opera di circa 300 metri lineari di guide di pietra sagomate* su parte dei corsi del Re e Principe Amedeo; e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che sul prezzo di L. 7,15 per ciascun metro lineare di guida in opera, avrà offerto maggior diminuzione, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata. I capitoli delle condizioni ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 204

Torino, Tip. ROUX e FAVALE, Piazza Solferino

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

(1859-60)

compilata su documenti e relazioni autentiche

da P. C. Boggio

Volumi 3 in-4°, adorni di molti ritratti e vedute e di una carta murale d'Italia.

La prima e, possiamo ben dire, la più bella pagina della storia del risorgimento italiano è esposta in quest'opera col calore, con l'entusiasmo del patriota e insieme colla verità dello storico che narra un grandioso avvenimento avendo sott'occhio tutti i documenti ufficiali, le relazioni, i proclami, le note, le corrispondenze che furono scambiate in quei giorni memorabili.

Il racconto comincia colla seduta della Camera dei Deputati del 23 aprile 1859, in cui il conte Cavour dimandò pel Governo del Re di Sardegna una momentanea dittatura, affine di provvedere ai bisogni della guerra contro l'Austria, e termina col trattato di Zurigo firmato dai plenipotenziari il 10 novembre 1859, con quel trattato con cui il III Napoleone tentò arrestare, e vi riuscì momentaneamente, il risorgimento, l'indipendenza e l'unità italiana.

L'opera consta di 3 volumi in 4°-grande che comprendono assieme ben 1700 pagine. Nessun documento è ommesso, e il racconto, come accennammo, riesce di più facile e commovente lettura scritto dalla penna animata di quel patriota che fu P. C. Boggio.

Oltre a **100** tavole

adornano i 3 volumi e rappresentano i principali condottieri dell'esercito italiano e francese, i fatti militari più memorabili, gli episodi guerreschi, i disegni e i piani topografici del teatro della guerra; oltre di che l'opera è corredata di una **gran carta strategica** dell'Alta Italia divisa in 8 fogli.

Il prezzo dei 3 volumi fu da noi ridotto da L. 36 a L. 15.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, **PARIGI**; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe **Bertarelli**.

Feltri per Tettoie

Copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro la umidità.

Deposito e mento di Francia presso F. **Comincoli e Ughetti**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 66

DA AFFITTARE

pel 1° luglio p. v.

Alloggio di 12 membri al 2° piano in via S. Filippo, N. 36. 190

DA VENDERE

Nel nuovo Camposanto di Torino una sepoltura di sei posti in una delle nuove ampliazioni, a pronti contanti. Dirigersi Corso Principe Amedeo, N. 5, piano nobile, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. 138

Liquidazione volontaria

per cessazione di commercio dell'antico negozio di porcellane, majoliche e cristalli. Via Santa Teresa, accanto al caffè S. Carlo.

Si trasporterebbe pure per la rimanenza del negozio a condizioni favorevoli. 37

DA VENDERE

in Rivoli.

Casa composta di ventiquattro camere con cantine, pozzo e giardino, posta nel centro della città.

Recapito alla signora Doglio Maddalena, negoziante in via Maestra. 149

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino

da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

Una persona attualmente Amministratore

d'un importantissimo Stabilimento Industriale e Commerciale, cerca un posto eguale od anche di Capo Ragioniere o Cassiere in una Casa Commerciale o Stabilimento di Torino. Oltre le migliori informazioni, presterebbe, occorrendo, una discreta cauzione.

Scrivere alle iniziali A. Z. via dei Panzani N. 2, piano 3°, Firenze. 112

Fratelli CARELLO

Fabbricanti da fanali di carrozze. Fanno pure riparazioni ai medesimi.

Via S. Massimo, N. 31, casa Demaldè.

Orologieria di Precisione

Deposito di **Cronometri** e **Remontoirs** semplici e complicati, a prezzo di fabbrica.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 231

UNICA FABBRICA NAZIONALE

privilegiata e premiata a diverse Esposizioni per

MACCHINE A CUCIRE

di L. MESTRALLET

Provveditore della Real Casa e Principi,

Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Macchine a cucire, a mano, ad 1 e 2 fili, da L. 40 a L. 200; Macchine a piedi da L. 80 a L. 1000; Macchine a ricamare per rideaux, tessiere di panno, e qualunque disegno per sottane ed abiti da donna; Macchine a maglia *Lamb* per calze e maglie di diverse grandezze, da L. 400 a 1200.

Nuova Macchina per cucire e far *bottoniere*, garantita, di somma utilità per sarti. Ultimo perfezionamento. La nuova macchina da cucire cappelli di paglia, colla quale si può fare qualsiasi cappello con massima velocità in cinque minuti.

Si ricevono commissioni per qualsiasi sistema di macchine. Aghi, fili, seta, cotone, olio ed accessori per macchine.

Riparazioni garantite. Agli acquisitori istruzioni illimitate *gratis*.

Deposito di macchine estere di tutti i migliori sistemi conosciuti. Grande ribasso sui prezzi stante il continuo aumento di smercio.

Piazza Carlo Emanuele II, nel R. Albergo di Virtù, angolo via Soccorso, n. 2, Torino. L. MESTRALLET.

1232

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria delle Provincie

DI TORINO ED ALESSANDRIA

13 FEBBRAIO 1877.

Fallimento. — Con sentenza del tribunale di commercio di Torino, 9 corr. febbraio, venne dichiarato il fallimento di Ogliani Giacomo, fabbricante di botti e mastelli in Torino, ed infine fissato mensione ai creditori di comparire alle ore 10 antim. del giorno 24 corr. febbraio, in questo tribunale di commercio, per deliberare sulla nomina dei sindaci definitivi.

Aumento di sesto. — Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza 10 febbraio 1877, ha pronunziato la vendita degli stabili situati in territorio di Carignano, stati subastati ad instanza dell'Ospedale dei poveri di Carignano, contro Grivelli Giovanni, dichiarandone compratore il signor Golzio Francesco di Carignano, cioè: lotto 1° fabbricato parte civile e rurale, con giardino e terreno arativo, per L. 6130; lotto 2°, campo e bosco simultenenti, per L. 2340; lotto 3°, campo, per L. 460. Il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno 25 successivo mese.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali* di Torino, N. 18).

Torino, Tip. Roux e Favale.